



► 01 Luglio 2015 - 50462

Interview

MARCO SIMONIT, potatore di vigne con l'appeal della rockstar

Richiestissimo anche in Francia, nei santuari dello champagne

www.vogue.it/uomo-vogue/people-stars

O

sservandolo al lavoro sui vigneti che cura con passione quasi carnale, da quelli delle case italiane più blasonate agli inaccessibili Châteaux francesi, anche i meno esperti alla fine ne restano avvinti, catturati dal suo inedito stile. Tratta le piante con rispetto e perizia chirurgica, quasi fossero corpi umani. «La vite è come un individuo di cui prendersi cura. Se la pianta sta bene vive più a lungo e produce un vino riconoscibile, figlio della terra su cui cresce». La pensa così Marco Simonit, maître tailleur des vignes friulano, il più richiesto al mondo. Dei suoi 48 anni gli ultimi 25 li ha trascorsi a perfezionare e divulgare l'arte della potatura. Un mestiere antico che Simonit ha saputo recuperare e trasformare in un'eccellenza, svecchiandolo anche nei più banali cliché: il suo stile "lumbersexy" lo fa infatti sembrare più una rockstar americana che un uomo di terra. E ha già creato una tendenza. Tutto è cominciato quando, a 21 anni, subito dopo il diploma all'Istituto agrario di Udine, iniziò a lavorare al Consorzio di Tutela Vini del Collio. «Osservavo le viti, e mi colpivano le loro piaghe da potatura. Disegno da sempre, mi piace, mi permette di entrare nelle cose che osservo. È così che mi sono accorto delle ferite che ricoprivano le piante. Volevo capire quali fossero gli effetti di quelle mutilazioni. Ma nessuno sapeva darmi una spiegazione», ricorda il trainer friulano. «Così ho iniziato a fare vere e proprie "autopsie" su piante deperite e rami secchi. Mi si aprì un mondo. Iniziai a capire che le ferite all'interno del tronco generano coni di

disseccamento che ostruiscono il sistema vascolare della pianta, provocandone il deperimento. Volevo trovare un metodo di potatura meno invasivo, con regole di taglio corretto. Viaggiando in Grecia e in Spagna trovavo vigneti efficientissimi, con piante anche di 50 anni di vita. Quando ho capito che quelle più longeve

erano molto ramificate, quasi più degli alberi, mi convinsi che quella poteva essere la strada maestra». Il metodo che ha ideato, oggi codificato come "Simonit&Sirch", consiste, dunque, in una potatura ramificata. È stato adottato anche in Francia, nei santuari della Champagne, dove Simonit è visto come il nuovo Poussart, l'enologo di fine Ottocento che fece gli stessi suoi studi. Fra le cantine che gli hanno affidato le proprie vigne ci sono lo Château d'Yquem, il Gruppo Roederer, i Domaines Ott, lo Château

FRIULANO dopo anni di ricerca ha brevettato

il suo metodo, il "Simonit&Sirch", e fondato una scuola di specializzazione

Pichon Longueville Comtesse de Lalande, il Domaine de Chevalier, Gaja, Frescobaldi, Petra, Ferrari, Bellavista, Zonin, Ramos Pinto. «In Francia inizialmente è stata dura vincere le resistenze, non tanto dei direttori degli Châteaux che ci ingaggiavano e avevano fiducia in noi quanto del resto dello staff. Oggi, invece, sono convinti che fra dieci anni tutto il Bordeaux potrà secondo il metodo Simonit&Sirch. Il nostro lavoro è formare i potatori attraverso un rigoroso percorso di tutoraggio, che effettuiamo soprattutto sul campo». Con il suo team di preparatori d'uva, un'équipe di 22 tecnici, e il socio Pierpaolo Sirch, Marco insegna a "saper fare in vigna" in dieci istituti tra università e centri di ricerca scientifici in Italia ed Europa. Ha fondato la prima Scuola italiana di potatura della vite con tredici sedi nelle principali zone viticole italiane, e ha pubblicato da poco il primo "Manuale di potatura della vite: Guyot" (ed. L'Informatore Agrario). (Sopra: Marco Simonit) **Stefania Cubello**

